Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 60 (1918)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 60 ◆ LUGANO, 31 Gennaio 1918 ◆ Fasc. 2.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

DOCENTI E APICOLTURA

Crediamo che la *Demopedeutica* sia stata la prima associazione ad occuparsi strenuamente dell'apicoltura nel nostro paese. Nell'*Educatore* del 1861, p. es., leggesi un'ampia monografia del professor Angelo Mona sul *governo delle api*. Dal 1862 al 1872 la Società attese alla distribuzione gratuita di arnie ai docenti. E numerosi sono gli incitamenti, le notizie e gli articoli in favore dell'apicoltura che si trovano nel periodico sociale di quell'epoca. È un po' che abbiamo in animo la ferma intenzione di riprendere quella campagna.

Leggiamo nell'ultimo numero dell'*Agricoltore ticinese:*

Il giornale « L'Ape » è uscito col suo primo numero del secondo anno di vita ed è pieno di utili e buoni consigli, nonchè di ottimi insegnamenti per la bella arte apicola.

Ci auguriamo che tutti i nostri apicoltori prendano a cuore l'allevamento delle api. L'apicoltura completa a meraviglia gli altri rami agricoli e non vi dovrebbe essere oramai nesssuna famiglia di agricoltori che non abbia qualche arnia.

La spesa d'impianto è limitata, il capitale che occorre pel mantenimento di un piccolo apiario di famiglia è pure assai ristretto e accessibile a tutte le borse.

Se si considera ora che ogni cosa è cara, che lo zucchero è scarsissimo, che il miele è nutrimento di prima importanza, specie per i vecchi, gli ammalati ed i bambini, non si capisce davvero come tanti agricoltori debbano ancora disinteressarsi di una industria tanto redditiva e tanto utile.

Facciano il proposito, tutti coloro che appena appena possono, di darsi all'allevamento delle api, entrino nella Società di Apicoltura e facciano un'attiva propaganda perchè il giornale « L'Ape » sia letto e diffuso.

Se ci si può abbonare, tanto meglio; se ciò non ci è permesso, si cerchi presso qualche amico il giornale, lo si legga, lo si mediti attentamente... e se non siamo apicoltori ora.. lo saremo certo l'anno venturo.

L'apicoltura è utile... e dilettevole. Non l'ama solo chi non se n'è mai occupato. Osservato una volta il meraviglioso lavoro delle api... non si lascia più la bellissima e nobilissima arte!

E le donne poi, in modo speciale, debbono occuparsi di apicoltura. Le Signore sarebbero in grado di portare un contributo grandissimo all'allevamento delle api. Si tratta il più delle volte di lavoro di pazienza... e, tutti sanno come in fatto di pazienza le donne la vincano sugli uomini!

Avanti con coraggio: facciamo una attiva propaganda in favore dell'Apicoltura e la produzione del miele, tanto buono e tanto apprezzato diventerà un ramo di prima importanza nel Cantone Ticino!

Sottoscriviamo all'appello dell'*Agricoltore*, e attiriamo su di esso l'attenzione dei docenti. Ci è stato assicurato da persone dell'arte che, dandosi all'apicoltura, un docente rurale potrebbe guadagnare, senza faticar troppo, da 300 a 400 franchi all'anno. Miele per la sua famiglia, ottimo esempio agli agricoltori e agli allievi e un'entrata tutt'altro che trascurabile: ecco i vantaggi su cui può contare ogni docente che si dia all'apicoltura. I docenti volonterosi si rivolgano per più ampie informazioni alla Redazione dell'*Ape* in Contone.

L'educazione intellettuale
nella Scuola Nuova di Bierges

Nel secondo capitolo del suo volume, (1) il de Vasconcellos s'occupa dell'educazione intellettuale.Riduce a tre i principî fondamentali, sui quali i dirigenti della Scuola di Bierges basavano tale educazione:

1. — Ogni insegnamento deve derivare dallo studio della vita, delle cose e del lavoro umano, nel loro quadro naturale, dalla conoscenza, cioè, dei rapporti dell'allievo e dell'uomo con la terra;

(1) V. *Educatore* del 15 gennaio.

2. — L'insegnamento deve adattarsi alle necessità, ai bisogni e alle tendenze del discente nei diversi momenti del suo sviluppo. Il docente deve studiare gli allievi per conoscerli e poter loro presentare le nozioni, quando lo sviluppo intellettuale è tale da permetterne la comprensione e l'assimilazione;

3. — Si deve inoltre tener conto dell'evoluzione umana, trattando le nozioni con quella successione che si verificò nello sviluppo delle scienze che sono oggetti d'insegnamento. In questo modo l'allievo rivive, in maniera accelerata, le fasi per le quali è passata l'umanità nel suo cammino verso il progresso. Il fanciullo, che passa, durante la studio, attraverso le tappe successive dello sviluppo delle scienze, che le scopre per così dire, non dimentica più quanto ha imparato. In tal modo s'arriva alle conoscenze secondo un'ordine naturale e logico ed è possibile ritenerle in maniera precisa e durevole, perchè frutto di esperienze personali e metodiche. Chi non impara quanto già venne sistemato dagli adulti, ma arriva, con la sua esperienza personale, a conoscere e costruire, non ha solamente imparato, ma bensì, e questo è l'importante, sa come e deve utilizzare le sue cognizioni.

L'istruzione deve essere essenzialmente educativa; non rivolta solamente a riempire il cervello di idee, ma specialmente a formare lo spirito, facendo appello continuamente, all'attività, alla curiosità ed all'interesse dei discenti.

Insegnare meno che si può, far trovare quanto più è possibile richiedendo un sforzo personale di ricerca e di scoperta, questo è il principio, dal quale facevano derivare il loro metodo educativo gli insegnanti della Scuola di Bierges.

Per mettere in pratica i principî suesposti occorre, evidentemente, che l'organizzazione delle scuole risponda a certi requisiti.

Ecco, secondo il de-Vasconcellos, quali sono le condizioni necessarie, per poter seguire un tale sistema d'insegnamento e di educazione:

1º — **Numero ristretto di allievi**, e ciò per poter meglio conoscere i soggetti ed occuparsi d'ognuno secondo le disposizoni che presenta.

2º — **Classi mobili, orarî individuali.** — Non vuol dire, che l'educazione individuale sia l'ideale. Il fanciullo sente il bisogno di vivere in società e di grande efficacia sono per il suo sviluppo intellettuale e morale le suggestioni, le sollecitazioni ed i fattori d'incoraggiamento e di emulazione, che gli vengono appunto dall'ambiente sociale. Ma, quando il numero è troppo elevato, si incontrano degli inconvenienti, in quanto che il medesimo insegnamento non s'adatta

a tutti gli allievi. Occorre tener conto, nell'azione scolastica, delle disuguaglianze naturali, del grado di sviluppo, delle attiudini e dei bisogni intellettuali ed organici di ogni singolo individuo. Da ciò l'istituzione, delle *Classi mobili*, in contrasto coll'avanzamento successivo e regolare, che si verifica nelle organizzazioni officiali. Con le *classi mobili* i discenti sono raggruppati secondo le loro capacità, in modo che un fanciullo può trovarsi, per esempio, in quinta per una materia ed in quarta per un'altra, nella quale trova maggiori difficoltà. Per ridare, poi, ciascun allievo alla sua classe si diminuiscono le lezioni per quelle materie nelle quali si trova in avanti e si aumenta invece il tempo per quelle nelle quali è in ritardo. Oppure, si può consacrare un po' più di tempo ai ritadatari, dando loro delle lezioni supplementari.

Ognuno, in tal modo, ha il programma e l'orario adattati alle sue attitudini e ai suoi bisogni. Evidentemente, l'organizzazone di simili classi richiede un personale insegnante numeroso, come esisteva nell'istituto di Bierges.

3° — **Durata della scuola**. — La durata della scuola non è, come parrebbe, una questione tanto facile e priva d'importanza. Essa dipende da due stati di spirito, quello dell'insegnante e quello del discente, e dell'oggetto d'insegnamento. Non si possono, al riguardo, stabilire dei limiti fissi. Evidentemente, però, vi è un limite, oltre il quale non si deve andare, perchè di quando in quando è necessario concedere allo spirito un periodo di riposo per rinnovellare la volontà, l'attenzione e l'interesse. Le lezioni a Bierges duravano: d'estate, dalle 7.55 fino alle 12,15; d'inverno dalle 7,40 fino alle 12.05. Dopo 45 minuti, ogni lezione veniva terminata od interrotta, per la ragione esposta precedentemente. S'intende che, quando l'insegnante lo reputava necessario, una lezione poteva durare meno.

Il pomeriggio era riservato ai lavori manuali, alle passeggiate, alle preparazioni ed ai lavori personali. Ciò non era punto assoluto, in quanto che i lavori manuali tante volte venivano intercalati alle lezioni della mattinata, mentre per i più grandi almeno tre volte per settimana si avevano lezioni nel pomeriggio.

4° — **Concentrazione di un piccolo numero di studî in un tempo determinato**. — Questa concentrazione ha per iscopo di evitare lo spostamento dell'attenzione su diversi oggetti, che non hanno fra loro rapporto alcuno, e di impedire, la dispersione mentale. Per ottenere ciò occorre dividere gli oggetti d'insegnameno in diverse serie, in maniera che, ad ognuna, abbia ad essere riserbato un dato spazio di tempo,

durante il quale l'insegnamento si possa impartire con la dovuta estensione, e meglio adattare all'ambiente. Nella medesima mattinata, poi, è bene sia trattata non solo una matteria, oppure un serie di materie aventi fra di loro rapporti intimi. Non è da credere che in tal modo si abbia a portare, nella scuola la noia, perchè, anche nello studio di una sola materia, è possibile far appello alle differenti attività del fanciullo e tener desti l'interessse e l'attenzione. Il discente, in questa materia, profitta largamente, non solamente dal punto di vista del lavoro, dei metodi di ricerca, dell'acquisizione di cognizioni, ma altresì da quello della formazione del carattere, perchè impara ad essere paziente e tenace ed acquista l'abitudine della continuità negli sforzi.

Mediante questa concentrazione, da una parte si guadagna in profondità di pensiero e dall'altra in abilità nel mettere in correlazione le diverse materie, in quanto che, quando si tratta profondamente un soggetto, è sempre possibile richiamare fatti, che hanno riferimento alle altre categorie d'insegnamento.

5° — **Interdipendenza delle materie.** — Non bisogna dimenticare, che tra le diverse categorie d'insegnamenti esiste stretta relazione, che le diverse materie si chiariscono, si spiegano, si integrano a vicenda. Gli insegnamenti devono, adunque, essere in relazione tra di loro, e tale relazione non devesi limitare a far seguire di pari passo certi studî, per esempio geografia, storia, letteratura, ma occorre ben anche far entrare, quando si tratta una materia, dettagli imprestati ad altri e che servono a meglio chiarire e far comprendere il soggetto della lezione.

6° — **Cultura generale e specializzazione professionale.** — Queste due tendenze non devono opporsi l'una all'altra, bensì aiutarsi e completarsi a vicenda. Siccome la scuola deve preparare alla vita, occorre che l'azione dell'educatore abbia continuamente di mira, non solo la formazione del professionista, ma anche dell'uomo sviluppato in tutte le virtualità del suo essere. È un fatto che il professionista, il quale possiede una buona cultura generale, ha maggiore destrezza ed abilità di spirito, maggior capacità d'attenzione e di riflessione e che le conoscenze varie contribuiscono efficacemente ad aumentare le facoltà creatrici ed i metodi di lavoro.

Non bisogna però confondere cultura generale con cultura enciclopedica, faticosa e sterile. Sempre bisogna tener conto di ciò che c'è di specifico in ogni fanciullo, altrimenti si camminerebbe sopra una falsa via, sia per riguardo

allo sviluppo personale, sia per riguardo all'acquisizione delle conoscenze ed alla preparazione per la vita.

Ecco ciò cui si mirava nella Scuola di Bierges: *un'istruzione generale adatta alla capacità ed ai bisogni individuali, avente, a partire da una certa età, tendenza professionale.*

Ed in relazione, ecco le sezioni nelle quali si svolgeva l'insegnamento:

a) Sezione preparatoria — dai 7 ai 10 anni —.
b) Sezione generale — dagli 11 ai 14 anni —.
c) Sezione superiore — dai 15 ai 17 anni —.
d) Sezione speciale — dai 18 ai 19 anni —.

Dai 7 ai 14 anni l'istruzione generale era uguale per tutti. Dopo i 14 anni, in armonia con le attitudini speciali d'ogni fanciullo, venivano introdotte nuove materie, oppure estesi gli insegnamenti già svolti e ciò come preparazione alla carriera scelta. Per ultimo, si aveva la sezione speciale, nella quale si preparavano gli allievi ai programmi delle scuole dove entravano in seguito.

7° — **La lezione, preparazioni, doveri personali.** — Ciò che occorre far conoscere al fanciullo non è solamente la necessità di acquistare numerose cognizioni, ma principalmente quella di saper far uso di quanto viene assimilando, di sapere, cioè, mettere in opera le sue acquisizioni. Acquistano a tale riguardo una grandissima importanza, un posto di primo ordine i metodi di lavoro. La lezione non deve limitarsi alla semplice forma dell'esposizione meccanica da parte dell'insegnante, ma deve essere qualche cosa di più vivente ed interessante. L'allievo bisogna abituarlo a ricercare, riordinare e costruire, a giungere alle conclusioni con la sua esperienza personale, coadiuvata da quelle dei suoi compagni e degli insegnanti.

Occorre ritenere:

1° — Una lezione può aver luogo ovunque.

2° — Essa non è un'esposizione da mandare a memoria, ma una costruzione organizzata dall'allievo stesso col concorso del docente e dei condiscepoli.

Al riguardo, ecco le fasi nelle quali si dovrebbe svolgere una lezione:

a). Determinazione del programma d'attività, ossia, accordo sulle osservazioni e confronti da fare su uno o più soggetti.

b). Ricerche, osservazioni, constatazioni e note personali, che possono essere fatte dappertutto, nei laboratori' nelle officine, nei campi, ecc.

c). Riunione delle osservazioni fatte, correzione delle note e nozioni complementari.

d). Organizzazione sistematica della lezione col raggruppamento dei documenti, delle osservazioni e delle esperienze.

e). Ultima fase consistente nella redazione di quanto venne riunito ed ordinato precedentemente.

Per questo lavoro si consacra il tempo cosidetto dello studio.

La lezione in questo modo non è solamente lo sviluppo di una serie di sforzi personali, ma egualmente il risultato d'un lavoro collettivo e non fa solamente appello all'attività intellettuale, bensì alle attività fisiche, manuali e sociali.

A questi lavori di preparazione e d'organizzazione ai quali tutti prendono parte, s'aggiungono, per i più grandi, le elaborazioni personali, durante le quali l'allievo deve fare appello alle sole sue forze.

8° — **Le conferenze.** — Devono abituare gli allievi ad esprimere le loro idee in pubblico, e, nel medesimo tempo, a subire la critica, il controllo e la discussione. A Bierges, ogni mese, un professore e un allievo tenevano una conferenza, alla quale intervenivano, oltre alla scolaresca, i parenti e gli amici.

9° — **Biblioteche, collezioni, documenti, laboratorî ed officine.** — Occorre, per seguire i procedimenti esposti precedentemente, che la scuola abbia a disposizione materiale numeroso e vario, il quale permetta ai fanciulli di esplicare la loro attività in condizioni buone. Le biblioteche ben fornite di libri d'ogni genere, le collezioni di fotografie, disegni, incisioni, le riviste, i giornali, i laboratorî e le officine devono formare il patrimonio di una scuola, la preziosa miniera di ricerche, di uniformazioni, di osservazioni, la base, insomma, di un insegnamento rispondente ai sani e moderni principî pedagogici e didattici. Ciò è assolutamente necessario, se si vogliono lasciar da parte i manuali, i quali, certamente, non sono adatti a sviluppare nel fanciullo lo spirito di critica, di controllo, di documentazione e l'abitudine alla ricerca.

Importa che i discenti agiscano e pensino essi stessi ed assimilino quanto costituisce il risultato della loro esperienza personale.

10° — **Escursioni.** — Ciò che è interessante riguardo alle escursioni è il modo di organizzarle. Tale organizzazione, a Bierges, veniva fatta dagli allievi e comprendeva in primo luogo la preparazione del viaggio con la fissazione dell'itinerario, dei punti e degli oggetti da visitare, allo scopo di evitare le inutili perdite di tempo. Durante l'escursione erano ancora gli allievi, quelli incaricati s'intende, che dove-

vano pensare a tutto il necessario: alloggio, viveri, biglietti ferroviarî, permessi per visite e contabilità di tutte le spese. A passeggiata terminata, uno o più allievi avevano l'incarico di tenere una conferenza, altri dovevano organizzare un'esposizione del materiale raccolto. Il compito degli insegnanti si limitava a completare, con spiegazioni e consigli, l'azione degli allievi.

11° — **Classifieazioni.** — Qui il de-Vasconcellos parla della maniera di classificare ogni individuo. Ogni tre mesi le famiglie venivano edotte dei progressi conseguti da ogni singolo allievo ed i libretti contenevano schiarimenti sullo sviluppo fisico ed osservazioni psicologiche in riguardo alle attitudini manuali, intellettuali e morali del fanciullo. Ciò si poteva fare nella scuola di Bierges, dati i sistemi d'insegnamento e di lavoro.

Il de-Vasconcellos annette grande importanza al lavoro di classificazione. Egli ritiene si debba far intervenire l'allievo interessato e tutta la scolaresca. In questa maniera ognuno s'abitua a giudicare se stesso e gli altri, secondo i sentimenti di giustizia e di equità e ad esercitare la critica con tatto, prudenza e deferenza ed anche con franchezza e lealtà. Siccome ogni lavoro è il risultato d'uno sforzo personale, coadiuvato da tutta la scolaresca, è giusto che la collettività della classe intervenga anche nell'apprezzamento.

M.o R. De Lorenzi.

Attiriamo l'attenzione dei lettori sull'organizzazione della ottima Scuola Nuova *di Bierges. (V. il fascicolo del 15 agosto 1917). Quando fiorirà anche nel Ticino una scuola come quella fondata dal de-Vasconcellos? Ecco un bellissimo campo d'azione per un gruppo di giovani intraprendenti.*

Ricerche di tectonica sperimentale

Nella sua tesi di laurea, (Ed. Butty, Estavayer, pp. 130, 1917) svolta nel Laboratorio di Geologia dell'Università di Friborgo, la sig.na Dott. Milly Simona studia i differenti tipi di fratture che si producono sulla superficie terrestre, in seguito alla formazione delle così dette *pieghe* o *clinali*.

In gelogia chiamasi strato una roccia molto estesa in lunghezza ed in larghezza e relativamente sottile. Le rocce sedimentari si depositano nei bacini acquei, a strati paral-

leli, e approssimativamente orizzontali; ma poi, per azione dei movimenti della crosta terrestre, movimenti ora lentissimi ed ora violenti, gli strati vengono sollevati, contorti e rotti. Talora gli strati sollevati oltrepassano la verticale, e si rovesciano per modo che, quelli inferiori, più antichi della serie, diventano superiori, e in apparenza più recenti.

Quando una massa di strati paralleli subisce una contorsione, nascono le clinali, le quali si denominano *anticlinali* quando rivolgono la convessità in alto, e *sinclinali* quando la rivolgono in basso. In una sezione trasversale di clinale si chiama *asse* la retta che congiunge i vertici, ossia i punti più prominenti degli strati curvi; si chiamano *fianchi* le porzioni degli strati che convergono all'asse, e dicesi *piano assiale* quello che biseca l'angolo diedro compreso fra i due fianchi opposti.

A seconda poi che il piano assiale è verticale, inclinato, o prossimo all'orizzonte, le clinali si distinguono in *rette*, *oblique* o *coricate*.

La signorina Simona si propone di studiare le linee esterne delle fratture che dipendono dalla rottura degli strati, la loro direzione, e il loro sviluppo progressivo.

Passa in seguito alla considerazione delle cause profonde, che provocano questi fenomeni, e ne trae le diverse leggi, che li regolano. Infine si sofferma sulle questioni di indole pratica, mettendo in relazione le sue esperienze coi problemi della geologia filoniana.

Difficile era il compito che Le si presentava, poichè pochissimi prima di Lei si erano dedicati a questo genere d'esperienze. Si inoltra in un campo nel quale i consulti bibliografici a poco servono, mentre una parte precipua spetta all'iniziativa personale.

L'autrice si basa sui lavori del prof. de Girard, che può essere considerato come il fondatore di questo metodo di ricerche tectoniche.

Poichè si tratta di produrre in Laboratorio la formazione delle clinali, e delle spaccature che ne conseguono, era di suprema importanza la scelta della materia prima. Questa non soltanto doveva essere plastica e obbedire all'impulso della pressione, torcendosi e generando pieghe, ma doveva screpolarsi a tempo opportuno, ripetendo le fratture che solcano la superficie terrestre. Dopo numerosi tentativi, la signorina Simona giunge al suo scopo, impastando quattro chilogrammi di argilla con un litro di acqua.

La massa, introdotta in una cornice di legno, avente 32 centimetri di lunghezza e di larghezza, e 2 cm. di spessore, serve a foggiare una lastra, che si presta per le ricerche.

La lastra di argilla è portata in una macchina, ove si svolge un lavoro di indole meccanica, che provoca la contorsione e lo screpolamento progressivo, in un tempo variabile per ogni esperienza.

La macchina ideata dal Dr. Reichlin e modificata in diversi punti dalla Simona, consta di un pavimento sul quale si adagia la lastra, che viene a trovarsi a contatto, nella parte anteriore, con un ostacolo fisso ad orlo rilevato, che muta di forma e di spessore, in ogni singola esperienza (horst); e nella parte posteriore con un regolo trasversale, scorrevole sul piano, e spinto meccanicamente innanzi.

Quest'ultimo, premendo sull'argilla, la obbliga ad incresparsi e a fendersi.

Per dare un'idea, benchè vaga, del genere di lavoro che costituisce la tesi della signorina Simona, parleremo della prima esperienza, nella quale sono studiate le fratture che si disegnano sulla superficie di un'antichinale, che nasce nella parte meridiana della placca, e che si dispone in direzione obliqua.

Quando la macchina è posta in moto, la lastra, flessibile, si incurva, occupando uno spazio sempre più ridotto in proiezione orizzontale. Qui, come in tutte le pieghe anticlinali, gli strati assumono direzione opposta a partire dalla sommità o cerniera.

Si forma un minuscolo sollevamenta a volta, che va concentrandosi gradatamente col crescere della pressione, e il cui piano assiale passa per la cerniera dello strato.

Nella regione sinistra dove l'anticlinale mostra la sua maggiore altezza, appaiono fenditure di forma artistica, dapprima sottili, che però a poco a poco si estendono, si allargano e si fondono, costituendo nel loro insieme una spaccatura considerevole. Alla fine dell'esperienza, essa attraversa da un lato all'altro il quadro di argilla, spezzandolo in due regioni distinte.

A questo punto, basterebbe colare nella fessura piombo fuso, e, dopo indurimento della massa, asportare per erosione lo strato di argilla che lo avvolge, per avere riprodotto il corpo di un filone, con tutte le sue asperità, linguette e zone di minor valore.

In questa guisa, la sig.na Simona prosegue nello studio e considera:

Le fratture che si producono sulla superficie di un'anticlinale, sospinta sopra un ostacolo basso e il cui limite disegna un angolo sporgente;

Le fratture sulla superficie di un'anticlinale modellata

sopra un ostacolo rialzato, il cui orlo disegna un angolo sporgente;

Le fratture sulla superficie di un'anticlinale modellata sopra un ostacolo elevato, il cui orlo disegna una curva convessa;

Le fratture sulla superficie di un'anticlinale, modellata sopra un ostacolo elevato, il cui orlo disegna una curva concava;

Le fratture sulla superficie di due anticlinali modellate sopra un ostacolo amigdaloide, interposto;

Le fratture sulla superficie di un'anticlinale, modellata sopra un sistema inflessibile, interposto;

Le fratture sulla superficie di una cupola anticlinale, ricurva a gomito, e risultante da due schiacciamenti sovrapposti a 90°;

Le fratture sulla superficie di una cupola anticlinale incrociata, risultante da due schiacciamenti, sovrapposti a 90°.

▣ ▣

Da due fatti rilevati nelle esperienze, scaturiscono i seguenti teoremi:

Dal punto di vista della loro direzione orizzontale, esistono due tipi di fratture conseguenti all'increspamento: le anticlinali e le anteroposterori.

La causa della deformazione di certi filoni e delle difficoltà che si incontrano nel loro sfruttamento, è dovuta appunto alla presenza simultanea di questi due tipi di fratture.

Una zona di fratture anticlinali risulta dalla fusione di parecchie spaccature, formatesi in epoche differenti.

Una zona anteroposteriore risulta dalle fenditure iniziali, che si allungano individualmente e parallelamente.

Il sorgere di una catena di montagne è accompagnato da un duplice frazionamento.

La propagazione verticale delle rotture si compie in due modi: essa è *centripeta* per le anticlinali, ed è *centrifuga* per le sinclinali.

La completa rottura di una piega coricata è la condizione indispensabile al fenomeno del trasporto (carreggiamento).

Sopra una cupola anticlinale, ricurva a gomito o incrociata, risultante da due compressioni sovrapposte a 90°, le fenditure si propagano favorevolmente al regolo scorrevole, e si aprono perpendicolarmente ad esso.

Esiste simultaneità nei fenomeni, apparentemente contradittorî, dell'accumulo e della fuga della materia, sulle cerniere antichinali.

Il fianco inferiore manca nelle pieghe abbattute sopra un ostacolo.

La formazione di una piega, nel mezzo della lastra, implica una causa artificiale.

Per generare una piega a ventaglio necessitano due compressioni antagoniste.

Nonostante l'uniformità della pressione che la fa nascere, una piega non è uguale a se stessa in tutta la sua lunghezza.

La prima piega d'una zona corrugata è sempre la più lontana dal mezzo comprimente e la più vicina all'ostacolo continentale che intralcia il suo cammino.

L'eccesso di lunghezza della corda sull'arco, durante la formazione di una curva che si impronta sopra un ostacolo sporgente, è ottenuto:

1.° Dall'accostarsi dei due angoli anteriori della lastra.
2.° Dallo screpolarsi dell'orlo anteriore della lastra.

Tutte le fratture, nonostante la grande varietà di forme, si riducono a due tipi ben distinti:

1) Le fratture anticlinali o longitudinali;
2) Le fratture anteroposteriori o trasversali.

Le rotture anticlinali accompagnano costantemente le pieghe diritte o simmetriche, di cui fendono la sommità nel senso longitudinale. Sono parallele alla direzione degli strati increspati.

Le rotture anteroposteriori si producono sopra pieghe dissimetriche, o formantesi contro ostacoli obliqui, convessi, ad angolo sporgente.

Sono perpendicolari alla direzione degli strati.

Assai spesso i due tipi di fratture si riuniscono sulla stessa anticlinale, ma questo è possibile solamente sopra pieghe deviate, o sottoposte ad una duplice compressione.

Dal punto di vista dell'età i tipi di fratture studiati presentano le loro Leggi particolari:

Un campo di fratture anticlinali si forma a poco a poco, dalla fusione progressiva delle crepe.

Rispetto al punto, in cui le fessure si verificano all'inizio, sono da considerare due casi:

Se la piega possiede altezza uniforme sopra tutto il percorso, la fratturazione incomincia alle due estremità della cerniera anticlinale.

Se, per contro, esiste sull'asse della piega un punto di altezza massima, è in quella regione che le rotture si abbozzano da principio.

Tanto nell'uno come nell'altro caso, le fratture non posseggono tutte la stessa età; sono tanto più giovani quanto più si allontanano dal punto in cui lo screpolamento è incominciato.

La differenza d'età delle fratture d'una stessa zona permette di spiegare la discontinuità dei filoni, sul percorso d'una stessa catena di montagne, vale a dire la presenza, allato delle antiche fenditure profonde, già mineralizzate, di altre, accennate appena.

La zona di rotture anteroposteriori non è che lo sviluppo normale e progressivo delle crepe che si prolungano, ognuna per conto proprio.

Concomitanza del sorgere di catene di montagne e del loro duplice funzionamento, indipendentemente dall'azione erosiva degli agenti atmosferici.

L'innalzamento delle catene e il loro frazionamento sono simultanei a partire da un certo istante, sapendosi che ogni piega spezza la sua cerniera, quando ha raggiunto l'altezza necessaria all'uopo.

Quest'altezza è correlativa, da una parte al grado di intensità della pressione, e dall'altra alla natura dei terreni che costituiscono la piega.

Il frazionamento si effettua in due maniere, indipendentemente da ogni azione erosiva esterna.

Abbiamo un frazionamento nel *senso longitudinale*, cioè secondo la direzione delle clinali che restano, per tal modo, sezionate in due parti, e un sezionamento trasversale o anteroposteriore, che taglia ad angolo retto la direzione delle zone della piega.

Propagazione verticale delle fratture, e conseguenze dal punto di vista delle miniere.

La propagazione verticale delle rotture si svolge in senso opposto, secondo che si tratti di un'antichinale o d'una sinclinale. È centripeta per le anticlinali, ed è centrifuga per le sinclinali. Ne deriva una conseguenza pratica d'essenziale importanza nell'arte degli scavi.

Il fondo d'una sinclinale, che trovasi più vicino al centro della terra, fratturandosi dal basso all'alto, è atto a ricevere le emanazioni dall'interno. Le acque correnti, che esplicano un'azione erosiva, incanaladosi in queste concavità come in vie naturali, incontrano facilmente le fratture, che sono spesso mineralizzate. Questo fatto spiega la presenza di pepiti e di pagliette nelle alluvioni fluviali.

■ ■

Fin qui la signorina Simona nel suo paziente e interessante lavoro. Il volume è illustrato da nitide fotografie che, cogliendo le esperienze in ogni stadio, ne facilitano la comprensione.

L'utilità di questo genere di ricerche è evidente e fra non molto, quando le esperienze tectoniche avranno preso maggiore incremento, spetterà alla nostra concittadina il merito di essere stata fra i primi ad affrontare un campo di studî nuovo e fecondo di risultati pratici. **v. f.**

L'amore offeso [1]

Sembra il titolo di una novellaccia da quotidiano socialistico, copiata malamente dal Maupassant da un annoiato qualunque o da un dilettante di naturalismo. Invece è il titolo di un poema di Enrico Spiess, composto di novanta brevi poesie che

parlent de trêve et d'avenir,
parlent d'un coeur en douce offrande,
parlent d'amour et de légende...

con squisito garbo e con signorile dolcezza; e che ricordano, nei punti migliori, dove il pensiero dell'amore è più profondo e più torturante, l'ammirabile Alfredo De Musset.

Veramente la designazione di poema regge malamente, perchè a tutte le brevi poesie manca ciò che è più necessario, cioè un'unione, un'azione serrata, una concatenazione. Tra una poesia e l'altra è un salto, una lacuna, ed il tutto appare snodato, slegato. Un poema in novanta brani, in novanta capitoletti rimati, per lo più di soli sedici versi, è necessariamente imperfetto nella sua formazione esterna, nella sua disposizione scolastica.

Il contenuto, però, non è indegno della designazione di poema. Così non ci resta che prendere queste poesie dello Spiess come perle di una collana sfilata; non è difficile, poi, nella nostra mente, proseguendo nella lettura, colmare le lacune, riunire le perle in un unico insieme, il quale è simile ad una di quelle sonate dolorose e singhiozzanti di Beethoven

1) *L'amour offensé* - Poème par Henry Spiess — Cahiers vaudois, 1917, Lausanne - fr. 3.

o di un suo allievo che si sentono sonare talvolta nervosamente su un unico violino da un inquieto e sentimentale violinista. Inquieta e sentimentale l'anima dello Spiess, che chiude in un amore fugace e in una fila d'ebbrezze la dolorosità di una tragedia. Amare ed essere sempre torturato dalla paura di non amare. Sentire piena affluire la felicità ed avere il cuore cerchiato di dubbio. Nel volto dell'innamorata d'oggi vedere ad intervalli atroci i volti delle innamorate di ieri.

Nasce il poema quando il cuore del poeta contiene noia, timidezze, speranze, quando pensa un bel sogno sotto un crepuscolo viola, un bell'amore in uno sguardo lungo di vagabonda, una nuova felicità in un bosco chiuso, fra alberi stormenti, quando tutto lo rassicura e lo aiuta a credere in nuove voluttà.

Viene, poi, la donna attesa con le labbra sorridenti e le braccia aperte.

La réalité s'y fait rêve,
et le rêve réalité!

Tutto si rischiara, tutto sembra bello; sotto gli occhi del poeta la bellezza si fa infinita, sotto le sue mani tutto diventa oro.

Ma tra un bacio e l'altro, tra un giorno di felicità e l'altro, agli estremi d'ogni ebbrezza, colta nella tiepida casa e fra forti giuramenti, entrano il dubbio e la paura di sè stesso, le voci delle donne lontane e le provocazioni di quelle vicine, i turbamenti del pensiero e della strada. La sorgente d'amore a poco a poco si essica, si estingue, come altre volte; e

Ne pas savoir, tout à coup,
Si je vous aime!

Duro destino di molte anime di poeti, quello che le costringe alla incostanza, a cambiar d'amore, ad avere sempre il cuore in cammino, quasi all'affannosa ricerca della perfezione femminile.

Dopo poco tempo d'amore, tutto crolla. Nulla resta dei piaceri d'ieri. Nulla si ricorda dei giuramenti fatti e dei legami. Non rimangono che il ricordo e il rimpianto, dopo, e la disperazione della solitudine.

En vain j'ai fait murer la porte:
Le passé m'entoure à grands cris...
Que d'épouvante, cette nuit,
dans le vent qui tourne et sanglote!

Il poeta riprende così, solo, la marcia verso l'assoluto. Questo, dunque, il poema: un'anima stanca in cerca d'amore, dapprima; poi l'arrivo della felicità e della giovinezza in tutti i sensi; infine il naufragio dell'amore e la ripresa della strada.

da parte del cuore vagabondo. Dal principio alla fine vi respirano la tristezza e la noia, come ormai in tutte le nostre gioie, in tutti i nostri più grandi amori, perchè questo nostro secolo dolorante nasconde, anche sotto la più oscena pagliacciata, il «mal du siècle» (il secolo in cui è nato è morto, ma il male è rimasto): la melanconia. Tutta la poesia, anche quella che vuol essere allegra, è triste. E noi, tutti noi, alzando la fronte dalla più bella voluttà, abbiamo la bocca amara e un peso sul cuore.

Oh, paganesimo lontano!

* * *

Enrico Spiess è poeta: vero poeta. Dolce e sincero egli è nei suoi errori, nelle sue pene, nelle sue gioie; agile e spontaneo appare nelle strofe eleganti delle sue poesie. Non gli si può chiedere di più.

Egli canta sè stesso, con la voce del cuore, alzando verso noi i suoi occhi ed a noi offrendo il suo tormento. La sua sofferenza e la sua felicità raccoglie in istrofe, in versi, in poesie, che getta fra gli uomini come belle perle lucide, iridescenti, rimbalzanti. Ci porge i brani più vivi della sua vita di uomo, di vero uomo, con un'anima e coi sensi, come sono stati veramente, senza maschere nè vernici.

La vera poesia è quella che prima d'essere scritta è stata vissuta.

Lo Spiess è nato poeta come un altro può essere nato mercante. Il suo soggetto è vecchio (eppur sempre nuovo, questo eterno amore!), vecchi anche sono in parte i passi dell'analisi; faticosa qualche poesia e non piacevoli appaiono alcune figure poetiche, avanzi di un sentimentalismo larvato.

Ma nuovo e palpitante è il cuore del poeta.

Perciò accogliamolo con gioia ed ascoltiamolo.

Je suis celui qui fait rêver d'amour,
sans aimer lui-même:
L'amour est un fardeau trop cruel et si lourd
pour un coeur bohême!
Je suis celui qui chante au carrefour
la chanson qu'on aime,
puis qui, triste ou déçu, s'éloigne, pour toujours,
au petit jour blême.
J'ai travesti mon coeur un soir de sérénade.
Quelques soupirs, des fleurs et des gambades,
un peu de rêve et de légende...
Et puis, bonsoir... Ne pleurez pas soudain!
C'était pour rire, et voici le chemin:
La terre est grande!...

Orazio Laorca.

CIRCOLARI DA RINNOVARE

I.

BELLINZONA, 23 marzo 1905.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino

Visto come si ripetano troppo frequentemente i casi di vacanze eccezionali accordate dai maestri alle proprie scolaresche e dalle Delegazioni scolastiche tollerate in occasione di cerimonie o funzioni religiose, di feste politiche o per altri differenti motivi;

Considerando come questa pratica costituisca un'aperta violazione alla legge ed al regolamento scolastici, torni di grave nocumento al buon andamento della scuola, e che urge pertanto la stessa abbia a cessare,

RICHIAMA

i signori docenti delle scuole elementari e maggiori, le lodevoli Municipalità e Delegazioni scolastiche, nonchè gli onorevoli Ispettori scolastici di Circondario all'esatta e scrupolosa osservanza:

a) dei seguenti dispositivi della legge scolastica 14 maggio 1879 e 4 maggio 1882:

Art. 43. Eccettuate le ferie determinate da questa legge o dai regolamenti, la durata giornaliera della scuola è di 5 ore, divise tra il mattino ed il pomeriggio.

§. Le ferie o mezze ferie, durante il tempo delle scuole, saranno stabilite dal regolamento.

Art. 66. Egli (il maestro) *deve attenersi esattamente all'orario prescritto dal regolamento particolare.*

Art. 143 al. 4. La Delegazione scolastica è specialmente incaricata di vegliare a che la scuola abbia luogo *nei giorni e nelle ore stabilite.*

b) E degli altri speciali dispositivi del regolamento scolastico 4 ottobre 1879, e cioè:

Art. 32. La durata giornaliera della scuola è di ore 5. divise fra il mattino ed il pomeriggio.

Art. 33. Oltre alle domeniche ed altre feste di precetto, vi sarà, ogni settimana, almeno una mezza giornata di vacanza.

§. 1. Se vi sarà durante la settimana una feria, essa terrà luogo della detta vacanza ebdomadaria.

§. 2. Vi sarà vacanza a Natale dal 24 al 27 dicembre, a Pasqua cinque giorni, cominciando col giovedì santo, e negli ultimi due giorni di carnevale.

§. 3. *Quando per un motivo eccezionale qualsiasi, si trovasse necessario o conveniente concedere altre vacanze, questo non potrà avvenire che previo accordo del maestro e della Delegazione scolastica, sentito l'Ispettore di Circondario.*

Art. 62. Il regolamento particolare di ciascuna scuola fisserà nei limiti del presente regolamento:

a) L'ora in cui la scuola si apre e quella in cui si chiude regolarmente, secondo le stagioni ed i diversi bisogni e convenienze di ciascun Comune;

b) *Il giorno di vacanza nella settimana;*

c) *Le altre vacanze;*

Art. 77. Il maestro non può prendersi alcuna vacanza oltre quelle indicate nel presente regolamento.

§. 1. Per urgenti motivi la Delegazione scolastica o l'Ispettore di Circondario possono accordargli un permesso di alcuni giorni, a stregua dell'art. 50 della legge scolastica.

Art. 86. In via ordinaria una mancanza non può ritenersi giustificata se non per causa di malattia comprovata da attestato medico.

Art. 87. Per gravi motivi il maestro potrà dispensare un allievo dalla scuola per uno o due giorni. La Delegazione scolastica, sotto sua responsabilità, potrà accordare un permesso di otto giorni. Per un tempo maggiore, bisognerà ricorrere all'Ispettore di Circondario.

Art. 90. Per la lezione, il maestro segue fedelmente l'orario e non se ne allontana che in vista di circostanze eccezionali. Dedica poi tutto il suo tempo esclusivamente alle cure che sono richieste dall'insgenamento.

In caso di ulterori contravvenzioni, il Dipartimento si riserva di ricorrere alle speciali sanzioni delle leggi in materia.

(seguono le firme)

II.

BELLINZONA, 15 dicembre 1906.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino

Alle Lodevoli Direzioni delle Scuole Secondarie,
Alle Lodevoli Delegazioni Scolastiche ed ai Sigg. Maestri,

È a cognizione dello scrivente Dipartimento essere invalsa negli scorsi anni l'abitudine di distribuire o di lasciar distribuire in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno dei libri di strenna nelle pubbliche scuole, i quali nessuna relazione hanno colla natura dell'insegnamento che nelle scuole si impartisce e collo scopo cui deve tendere la popolare educazione.

Una tale abitudine non può dall'Autorità Superiore essere tollerata, non solo perchè all'Autorità stessa compete il dirito ed il dovere di vegliare sui libri che vengono affidati nelle mani degli allievi, ma altresì perchè se tale sistema avesse a generalizzarsi, si verrebbe a togliere alla scuola pubblica il carattere di assoluta e rigorosa neutralità che deve avere, e si correrebbe il rischio di veder infiltrati fra la scolaresca soggetti di discussioni affatto incompatibili col carattere educativo della Scuola, e capaci di distrarla dal sereno ed armonico adempimento dei suoi doveri.

Epperò siamo venuti nella determinazione di richiamare con apposita circolare l'attenzione tanto delle lod. Autorità comunali, quanto dagli egregi docenti preposti alla Direzione delle nostre Scuole primarie e secondarie perchè un simile abuso non abbia a ripetersi per l'avvenire. I signori maestri si asterranno pertanto dal fare qualsiasi distribuzione di libri od opuscoli che non siano preventivamente stati approvati dal Dipartimento, e le Spettabili Delegazioni Scolastiche e le Direzioni degli Istituti secondarî vigileranno a che l'ordine stesso sia rispettato non soltanto dai docenti, ma da qualsiasi alra persona, compresi i signori caetchisti.

Le eventuali infrazioni alla presente ordinanza saranno comunicate agli onorevoli Ispettori di Circondario, i quali avranno l'obbligo di portarli a conoscenza del Dipartimento per quelle misure che del caso.

Colla dovuta osservanza.

(seguono le firme)

NOTIZIE e COMMENTI

Una buona notizia

La Commissione granconsigliare incaricata di riferire sulla mozione tendente alla creazione di un Sanatorio popolare, propose, il 24 gennaio, che la mozione stessa fosse demandata al Consiglio di Stato coll'invito a presentare sollecitamente un progetto di decreto, e di aprirgli a tal uopo un credito iniziale di fr. 5000.

Il relatore, sig. Dott. Malè, giustificò la proposta che venne dal Gran Consiglio adottata, e accettata, pel Governo, dall'on. cons. di Stato Bonzanigo.

La nostra modesta campagna a qualcosa ha giovato. Ed ora aspettiamo il Progetto del lod. Consiglio di Stato.

Sussidio federale alla Scuola primaria

Il Consiglio Nazionale aveva demandato al Consiglio Federale una mozione colla quale i deputati Fritschi e Bonjour, lo invitavano a studiare il quesito dell'aumento del sussidio federale alla scuola primaria, da decidersi in virtù dei pieni poteri e da destinarsi al miglioramento delle condizioni materiali del Corpo insegnante.

Il Dipartimento dell'Interno, ancora gerito dal signor

Calonder, proponeva di prelevare a tal fine un milione sul prodotto dell'imposta sui benefici di guerra.

In una delle ultime sedute il Consiglio Federale ha ritenuto non essere il caso di far uso dei pieni poteri in questa materia che interessa i Cantoni.

Malgrado la difficile situazione finanziaria della Confederazione, noi speriamo che la questione sarà ripresa alle Camere, le quali possono risolverla mediante la via ordinaria della revisione costituzionale dal momento che il Consiglio Federale prova degli scrupoli ad usare dei pieni poteri.

Stampa agricola

*Alcune settimane or sono, l'*Agricoltore ticinese *recava un articolo del sig. Donini, contenente, fra altro, quanto segue:*

*Leggo l'avviso di concorso che la Società Cantonale pubblica per la stampa dell'*Agricoltore, *e mi permetto esprimere un'idea che so condivisa da molti altri lettori del nostro giornale.*

Quest'idea è che, col nuovo anno, il giornale dovrebbe essere ingrandito di formato *e pubblicare, oltre gli articoli di natura agricola, anche le principali notizie del Cantone, della Confederazione e dell'estero.*

*E' fuori di dubbio che, con questa innovazione l'*Agricoltore *diventerebbe molto più interessante per gli agricoltori ticinesi; di cui la maggior parte non legge i giornali quotidiani, restando così all'oscuro di quanto avviene in paese e fuori, che può interessarli ed avere anche importanza per essi, come sono specialmente le notizie cantonali e federali.*

*L'*Agricoltore *dovrebbe avere, a questo scopo, il formato dei nostri più grandi quotidiani e riservare alle notizie la terza pagina.....*

*Il Cantone Ticino ha circa 15.000 famiglie agricole e l'*Agricoltore *dovrebbe precisamente essere il giornale di ognuna di queste famiglie e potrà divenirlo quando offrirà appunto ad esse tutto ciò che può interessarle. A questo modo esso diventerà anche in pari tempo un organo tanto più importante di propaganda agricola.*

Siamo d'accordo col sig. Donini. Anzi, andiamo più in là. Nella primavera del 1915 scrivevamo nell'opuscolo Per il nuovo ordinamento scolastico:

Un periodico nostrano introdurremmo nelle classi del grado superiore, perchè scuola ticinese e vita ticinese si integrino a vicenda; un periodico, che potrebbe essere uno dei più importanti del Cantone: L'Agricoltore ticinese.

L'insegnamento della storia naturale deve dare la conoscenza delle relazioni necessarie fra la natura e gli uomini, e l'amore e il senso della terra: a tale uopo, quale miglior mezzo, da noi, della familiarità con un periodico avente per ufficio lo studio dei molteplici problemi della vita agricola del Cantone?

*E' evidente che l'*Agricoltre ticinese *risponderebbe molto meglio a questo scopo* scolastico *se fosse in tutto e per tutto l'organo, meglio, l'*educatore *delle famiglie campagnuole.*

Lungi da noi il pensiero di calare consigli a egregie persone, delle

*quali, invece, potremmo essere scolari pazienti: ma ci sembra che l'*Agricoltore *imprimerebbe e approfondirebbe in grado molto maggiore la propria orma nel Paese, se trattasse più sul vivo tutti i problemi che interessano la vita delle nostre famiglie campagnuole e vallerane.*

*Nell'*Agricoltore *vorremmo vedere l'articolo che studiasse l'argomento del giorno (economia, finanza, educazione, ecc. ecc.), dal punto di vista agricolo — e anche rubriche sull'igiene del contadino, sull'allevamento dei figli, contro l'alcoolismo, sull'economia domestica, sull'amore alla terra e al paese — e la narrazione degli avvenimenti più importanti della settimana. L'*Agricoltore *dovrebbe essere la lettura preferita delle numerose famiglie rurali del Cantone.*

Se nel grado superiore *della nuova Scuola elementare familiarizzassimo gli allievi coi problemi agricoli, formeremmo una nuova coscienza campagnuola e vallerana, e interesseremmo maggiormente le nuove generazioni alle sorti della* Scuola Agricola di Mezzana.

*Comunque, ci preme dire che parlando dell'*Agricoltore *siamo mossi dalla viva simpatia che abbiamo sempre avuto per la causa dell'agricoltura e per il periodico, che, da lunghi anni ormai, la difende in mezzo al popolo.*

*Propugnando l'introduzione dell'*Agricoltore Ticinese *nelle classi maschili e femminili del grado superiore, siamo mossi anche da un vecchio convincimento didattico. Il libro di lettura ideale dovrebbe uscire periodicamente a dispense durante l'anno scolastico; dovrebbe riunire in sè i pregi della dispensa e quelli dei migliori periodici per i fanciulli.*

Col vento che tira nella società attuale, di progetti simili non è neppure il caso di parlare. Ma se nel mondo regnasse un po' più di ragione, e se una piccola parte delle favolose ricchezze che si profondono nella guerra, fosse possibile erogarla all'incremento dell'educazione pubbliva, non sarebbe difficile effettuare in tutte le nazioni questa e cento altre importantissime riforme.

*In attesa di giorni migliori, certo gli è che i lod. Dipartimenti della Pubblica Educazione e d'Agricoltura farebbero opera saggia se abbonassero all'*Agricoltore *tutte le* 38 Scuole maggiori *del Cantone.*

Per incominciare.....

*Abbiamo una sola aggiunta da fare a quanto scrivevamo nel 1915: l'*Agricoltore *dovrebe essere spedito gratuitamente agli allievi della Normale che studiano* agraria. *I dotti articoli d'indole agricola che l'egregio Gianettoni viene pubblicando nel* Cittadino *e che, se non c'inganniamo, sono un riassunto delle lezioni che egli dà alla Normale, potrebbero essere pubblicati nell'*Agricoltore, *con vantaggio degli studenti.*

In tema di guerra

La guerra dei Sette anni e quella dei Trent'anni impallidiscono singolarmente di fronte a quella dei nostri giorni, giacchè questa infierisce e si ripercuote nel mondo intiero. Circa tredici milioni di soldati si trovavano sotto le armi durante il primo anno d guerra: due milioni di essi furono uccisi, quattro feriti, e più di due sono stati fatti prigionieri. La guerra di secessione americana non mise più di 1.300.000 uomini gli uni contro gli altri; e le cifre dei feriti e dei morti

del Nord e del Sud riuniti non raggiunsero i 200.000. Il più grande esercito messo sul piede di guerra al tempo di Napoleone I fu quello del 1812, diretto contro la Russia e che toccava il mezzo milione di uomini. La più grande battaglia dei tempi moderni fu quella di Lipsia nel 1813, soprannominata la «battaglia delle Nazioni». La cifra dei combattenti delle due parti fu di 400.000. I combattenti di Sadowa (1866), austriaci e prussiani, erano 436.000. Ma a Mukden, nel 1905, si erano allineati su una fronte di un centinaio di chilometri, durante una battaglia che durò tre settimane, 700.000 uomini. Ora, durante la guerra attuale, il numero dei combattenti è stato a Verdun di circa due milioni, e alla Marna di due milioni e mezzo. Mentre la guerra di Crimea era costata complessivamente 785.000 uomini, di cui 600.000 morti in seguito a malattie, la guerra franco-tedesca del 1870, 225.000; la guerra russo-turca del 1877, 250.000; la guerra dei Boeri, 125.000; la guerra ispano-americana, 6000; la Germania sola ha perduto ora circa quattro milioni di uomini fra morti, feriti e prigionieri. Lo stesso avviene per le spese. La guerra austro-prussiana (1866) era costata un miliardo e 625 milioni di lire; la guerra franco-tedesca, 15 miliardi; la russo-turca (1877), 5 miliardi e mezzo; la guerra ispano-americana (1898), 4 miliardi; la russo-giapponese, 8 miliardi e mezzo. Ora è fuori di dubbio che tutti i belligeranti hanno speso, alla fine del terzo anno di guerra, più di 500 miliardi di lire! E intanto le scuole di moltissimi paesi sono in miseria o giù di lì!

FRA LIBRI E RIVISTE

Ing. Ghersi, **RICETTARIO DOMESTICO** - Milano, Hoepli, 1917. — Va segnalata questa pubblicazione in quanto viene ad accrescere la schiera dei libri popolari che rispondono a molte domande affacciantisi nell'ambito della vita domestica, in città o in campagna.

Il «Ricettario», è una vera «Enciclopedia moderna per la casa»; è giunto ora alla sua sesta edizione e si presenta in gran parte rifatto.

L'opera infatti ha triplicato la mole e in 1300 pagine accoglie ottomila voci con circa duecento nitide incisioni.

Le 8000 ricette comprendono in una forma sintetica ciò che occorre per preparare un buon farmaco, profumerie, sciroppi, prodotti utili alla cucina domestica, per la sterilizza-

zione del latte, per una pronta medicazione di ferite, per rendere più gustose alcune bevande, più saporiti ed economici alcuni piatti, per impratichire il lettore in alcuni lavori indispensabili alla coltivazione di fiori, di ortaggi, ecc. x.

⊡ ⊡

LA PICCOLA MASSAIA di *Lucia Petrali-Castaldi* (A. Vallardi, Milano) non è un libro compilato per favorire il riposo e scansare una parte di fatica alla docente come dapprima potrebbe sembrare; ha un fine più conveniente: quello della ripetizione a casa di ciò che fu ampiamente spiegato in classe. Il campo della domestica economia è tanto vasto che ben difficile riescirebbe un riassunto. In questo volumetto, però, l'autrice ha posto la maggiore diligenza nel raccogliere e concentrare ciò che di più utile vi può essere in questo ramo tanto importante per la donna. I molteplici doveri della massaia esigono norme senza le quali la pratica riesce assai lunga e spesse volte difficile e penosa: è quindi necessario che nella scuola (non essendo sempre possibile nella famiglia) si diano validi precetti anche per rettificare tanti pregiudizî ed introdurre nella casa le vere, le sane cognizioni così di igiene come di domestica economia.

⊡ ⊡

Altro buon trattato della stessa materia è: **IGIENE ED ECONOMIA DOMESTICA,** di *E. Masserano* (Paravia, Torino): questo libro è più voluminoso del precedente e potrebbe quindi servire con maggior profitto come testo di lettura, perchè alcuni capitoli, per essere ben capiti dalle allieve, abbisognano di chiare, lucide spiegazioni e di numerosi esperimenti. Potrebbe essere letta in una delle classi di gradazione superiore poichè in queste l'economia domestica è il centro a cui convergono quasi tutte le altre materie, formando così un complesso d'insegnamento coordinato, armonico, piacevole, educativo e volto a dare alle famiglie dei nostri operai il maggior benessere materiale e morale.

L.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo fascicolo la nostra risposta agli articoli dell'on. Direttore del Dip. di Pubblica Educazione.

Necrologio sociale

Prof. Giacomo Bontempi

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con fortezza d'animo, cessava di vivere, nel pomeriggio del 18 gennaio, il *professor Giacomo Bontempi,* a soli 62 anni.

Fu per ben 34 anni zelantissimo segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione.

Nacque il 14 gennaio 1856, a Menzonio, dove frequentò le scuole elementari. Entrò poscia nel collegio S. Giuseppe di Locarno per gli studî ginnasiali e quivi ritornò pochi anni dopo ad insegnare, non appena ebbe ottenuta la patente di docente nella scuola magistrale di Pollegio.

Il 13 agosto 1883 veniva nominato segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione, dove restò fino a pochi mesi fa, quando fu colpito dal male inesorabile che lo trasse alla tomba.

Fu per molti anni bibliotecario della Scuola Cantonale di commercio e professore nella Scuola maggiore femminile di Bellinzona.

Era appassionato della letteratura italiana, dell'arte e della storia.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione perde in Lui un affezionato e fedelissimo collaboratore.

I funerali riuscirono solenni. Disse l'elogio funebre Francesco Chiesa.

Colto, laborioso, affabile, mite e modesto, la Sua memoria vivrà negli annali della Scuola ticinese.

Apparteneva alla *Demopedeutica* dal 1894.

Piccola posta

G. Dalberti, Giornico; A. Zappa, Morbio Inferiore; A. Staffieri, Bioggio; A. Jermini, Cademario; L. Rusconi, Semione; A. Pozzi, Locarno; G. Pozzi, Locarno; G. Gamboni, Crana; I. Solari, Olivone; A. Poncini, Caslano; P. Chiaverio, Ginevra; C. Pennati, Locarno; E. Petralli, Scareglia; E. Bazzi, Faido; G. Notari, Genestrerio; Avv. P. Bonzanigo; L. Fiscalini, Carasso; G. Rigozzi, Giubiasco; G. Cippà, Bellinzona; P. Ambrosini, Claro: *Abbiamo spedito l'opuscolo del prof. Pugliese — Continua la spedizione ai Soci e agli Abbonati che si annunciano alla Redazione in Lugano.*

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero "Gardot,,
✳
— Immagini —
✳
→ Giuocattoli ←

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

È USCITO *presso la*
Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

L'ALMANACCO TICINESE
per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia
Versando sul Conto chèques N. XI-665 - **Traversa & C. Lugano,** risparmiando così anche la spesa della cartolina soli Cent. 65.

"Merkur"

avrà prossimamente oltre
100 succursali di vendita
(attualmente 97)

Caffè tostato
Tè
Cioccolate
Cacao
Biscotti
Dolci
Confetture
Conserve
d'ogni genere
Latte condensato
ecc. ecc.

Merce sempre fresca in tute le 97 Succursali della
Casa speciale per i Caffè

Merkur

Cioccolate svizzere
e derrate coloniali

DISPONIBILE

Anno 60° LUGANO, 15 Febbraio 1918 Fasc. 3°

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Per le Scuole Maggiori obbligatorie *(E. P.)*.

Docenti e Apicoltura.

« **Cittadino** », « **Scuola** » e « **Demopedeutica** ».

Nella Cancelleria del Dipartimento di Pubblica Educazione.

Fra libri e riviste: « Guida al tirocinio scolastico per le Scuole Normali e i maestri » di *S. De Dominicis.*

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria* [illegible] *Lugano.*

Stabil. [illegible] fico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5 0/0** fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso.

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano